

Finestre sull'Arte

◆ ARTE ANTICA E CONTEMPORANEA ◆

GIUGNO LUGLIO AGOSTO
2 0 2 2

◆
LONTANO DAI RIFLETTORI

Fernand Khnopff
San Giorgio e il drago

◆
SOTTO I RIFLETTORI

Remedios Varo
Canova e il mito

◆
OPERE E ARTISTI

Ovidio nel Rinascimento
Storia delle grottesche
Tentazioni di sant'Antonio

◆
GRAND TOUR

La Sala dello Zodiaco
di Palazzo d'Arco

◆
RENDEZ VOUS

Vicino Orsini

◆
CONTEMPORARY LOUNGE

Koen Vanmechelen
Luigi Serafini

CONTEMPORARY LOUNGE

Koen Vanmechelen

L'arte della biodiversità

testo di Michela Bassanello

Artista, filosofo, antropologo e scienziato, il fiammingo Koen Vanmechelen porta avanti da anni interessanti ricerche situate al confine tra arte e scienza, tra cui il famoso *Cosmopolitan Chicken Project*: per Vanmechelen esiste una correlazione tra diversità culturale e diversità biologica, e l'arte è il mezzo privilegiato per assumere nuove prospettive e riconoscere il valore della diversità come risorsa necessaria al progresso della specie.

A parte quello tra cielo e terra sulla linea dell'orizzonte, l'incontro tra arte e scienza è forse il più ancestrale: fin dai tempi antichi, infatti, le contaminazioni tra queste due inclinazioni umane hanno senza dubbio dato un contributo inestimabile alla ricerca estetica degli artisti, ma non solo. Le scoperte scientifiche hanno ispirato e stimolato menti geniali e creative di tutte le epoche a interrogarsi, analizzare e immaginare linguaggi inediti per codificare e comunicare i nuovi fenomeni della realtà, e con essi questioni e problematiche di interesse universale.

Uno degli aspetti più critici e caratterizzanti del nostro secolo è l'impoverimento della biodiversità, fenomeno oggi considerato tra i più inquietanti all'interno del processo del *climate change*: i ricercatori stimano che nel giro di pochi anni questo problema possa danneggiare gravemente gli equilibri vitali degli ecosistemi di tutto il pianeta, con conseguenze disastrose per la sostenibilità e la qualità della

Koen Vanmechelen

FOTO PAGINA A FIANCO: Koen Vanmechelen. Foto di Florian Voggender (2013)





Black Medusa

Koen Vanmechelen, *Black Medusa* (2021; marmo marquina nero e vetro di Murano, 85 x 53 x 45 cm)



White Medusa

Koen Vanmechelen, *White Medusa* (2021; marmo statuario e vetro di Murano, 85 x 53 x 45 cm)

vita umana. Naturalmente, anche l'arte contemporanea si è attivata per prendere parte al dibattito, ispirata da innumerevoli artisti capaci di assumere nuove prospettive e creare consapevolezza su macro-tematiche legate all'ambiente.

Proprio in questa *niche* concettuale del panorama artistico europeo, all'inizio anni Novanta è emersa una figura carismatica e innovativa, che ha scelto l'arte come mezzo di espressione e divulgazione delle ricerche condotte personalmente e instancabilmente per oltre trent'anni. Siamo parlando di Koen Vanmechelen: artista belga concettuale, e allo stesso tempo filosofo, antropologo, ricercatore e innovatore in svariati ambiti scientifici (dalla biologia alla zoologia, dall'antropologia alla biogenetica), ritenuto oggi uno dei pensatori più versatili del suo e nostro tempo.

Nato a Sint-Truiden in Belgio nel 1965, Koen Vanmechelen lavora ad Hasselt e a Genk, dove ha progettato e fondato il suo centro di ricerca Labiomista, inaugurato ufficialmente nel 2019. Da circa tre decenni prosegue la sua opera multidisciplinare dal forte impegno etico e sociale, attraverso progetti unici dislocati in varie aree del pianeta dove collabora attivamente con le comunità locali; quelli di Vanmechelen sono tutti progetti dinamici poiché evolvono costantemente, di pari passo con il progredire delle sue ricerche. Fra i più rilevanti, oltre a Labiomista, vi sono *The Walking Egg*, *MOUTH* e il *Cosmopolitan Chicken Project* (CCP).

L'intera ricerca di Koen Vanmechelen si può riassumere in alcuni preziosi punti chiave, utili da tenere a mente per districarsi all'interno del suo universo di pensiero denso e complesso. Innanzitutto l'interesse per la zoologia, e in particolare per i polli, da cui nel 1999 ha avuto origine il *Cosmopolitan Chicken Project*; vi è poi il concetto assiomatico di identità bio-culturale, risultante dalla correlazione fra la diversità culturale e la diversità biologica; e infine l'arte, mezzo per eccellenza con cui l'umanità può interrogarsi, adottare nuove prospettive e accettare le diversità insite nell'essere umano. Superando così la visione del diverso come di un difetto o motivo di inferiorità, per riconoscerne il valore in quanto risorsa preziosa e necessaria al progresso della specie.

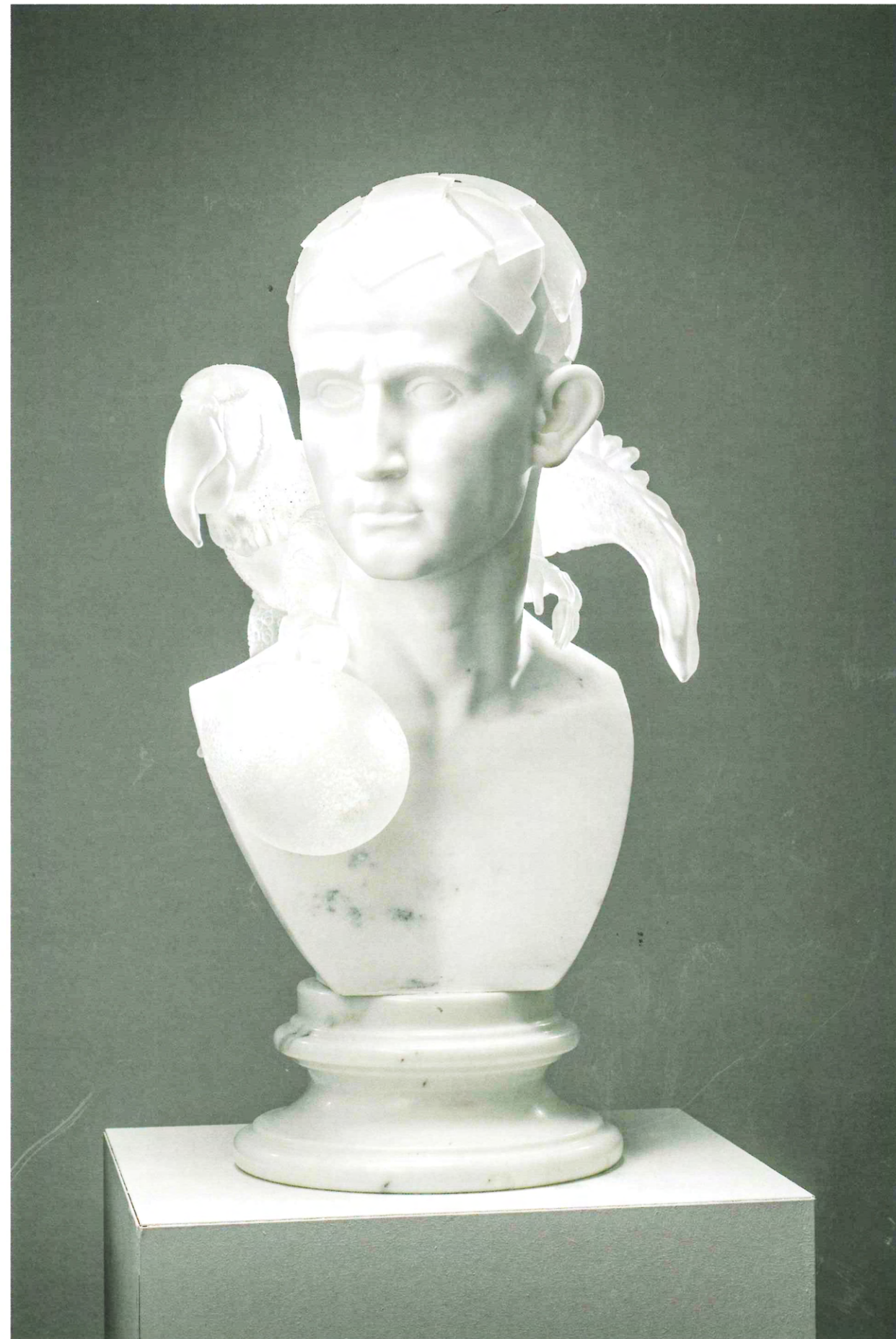
L'arte per Vanmechelen non è mera denuncia sociale, ma la genesi di un cambiamento in grado di ispirare le singole società locali tanto quanto l'umanità su scala globale a costruire un futuro più equo, sostenibile e solidale, a partire dalla biodiversità. Nel pensiero di Vanmechelen, la figura dell'artista è profondamente correlata al concetto di *Ubuntu*, parola in lingua bantu che significa "benevo-

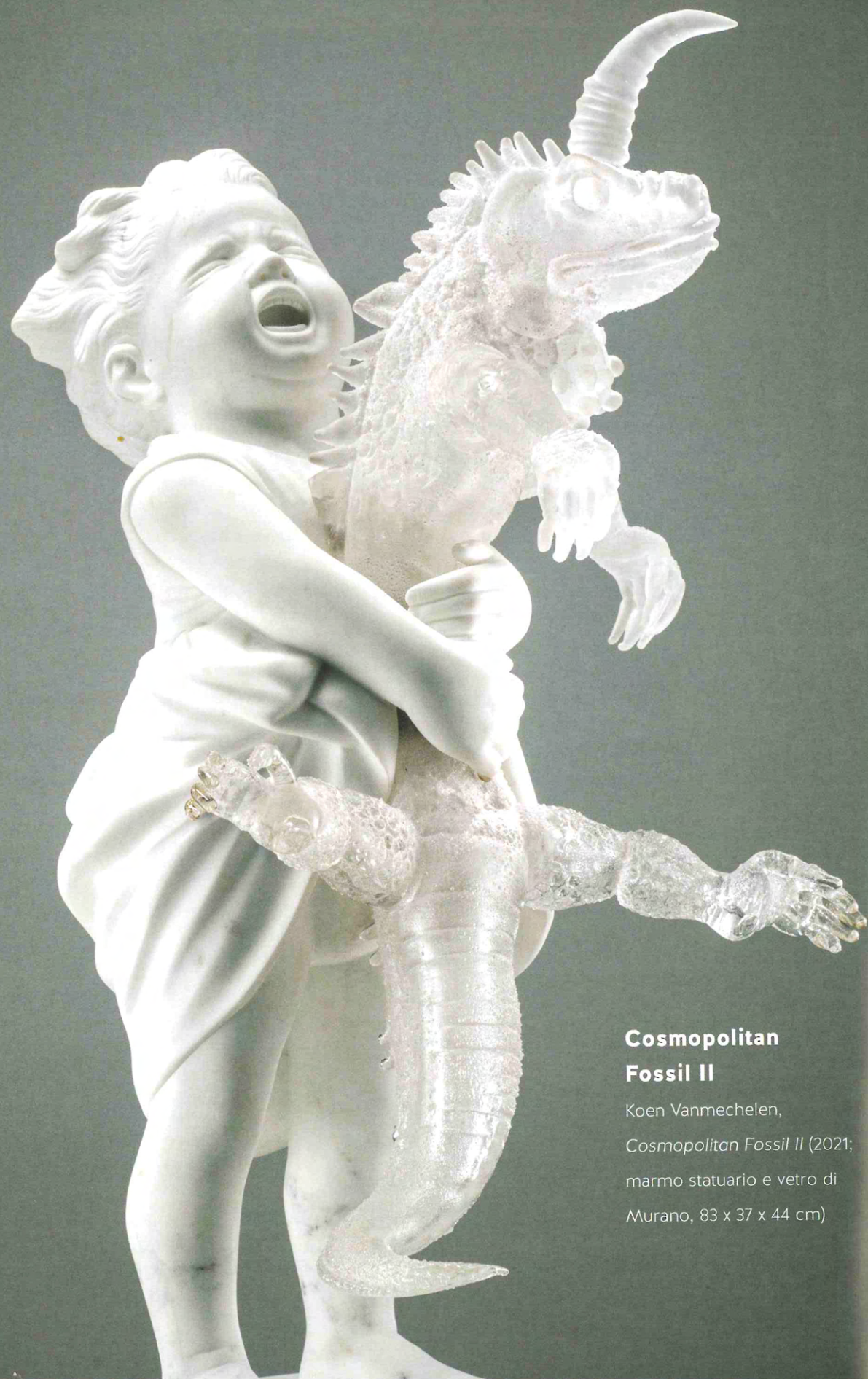
Temptation (Augustus)

FOTO PAGINA A FIANCO: Koen Vanmechelen, *Temptation (Augustus)* (2021; marmo statuario e vetro di Murano, 69 x 38 x 36 cm)

lenza verso il prossimo". Questo termine, diffuso nell'Africa sub-Sahariana, esprime l'idea che non c'è possibilità di vita senza compassione e solidarietà, in quanto ciò che siamo ha senso solo in relazione alla coesione fra tutti gli esseri viventi. Per dirla con un'espressione coniata dallo stesso Vanmechelen, divenuta oggi una sorta di mantra: «ogni organismo ha bisogno di un altro organismo per sopravvivere». Ecco perché l'artista, come un moderno sciamano, deve farsi carico di guidare la sua specie verso un Rinascimento cosmopolita, ossia una rinascita del pensiero individuale e collettivo a partire tanto dal sostegno reciproco fra le comunità del mondo, quanto dalla consapevolezza che vige una fitta interconnessione tra tutti gli esseri viventi, siano essi umani, animali o vegetali. In questo senso la biologia e la biogenetica sono protagoniste nel lavoro di Koen Vanmechelen, che attraverso il *Cosmopolitan Chicken Project* sperimenta da lungo tempo l'incrocio di diverse razze di polli provenienti da molti paesi del mondo. Scopo della ricerca non è solo reintrodurre specie rare o in via di estinzione, ma anzitutto creare un esemplare di pollo cosmopolita nel cui DNA confluiscono i geni di tutte le razze di polli terrestri, perciò dotato di un patrimonio genetico più ricco e di conseguenza più fertile, più robusto e meno vulnerabile a livello immunitario.

Ad oggi si registrano ben ventitré generazioni nate nell'ambito del CCP: l'ultima è la Mechelse Padovana, un incrocio fra un pollo Mechelse di ventiduesima generazione con un pollo di antica razza la cui origine è tuttora rivendicata da alcuni paesi europei, ma senza dubbio caratteristica del territorio di Padova. Koen Vanmechelen deve il suo interesse per il *Gallus Gallus Domesticus* all'influenza dello zio Louis Gonnissen, rinomato ornitologo e autore internazionale, con cui in tenera età compì lunghe sessioni di osservazione e studio di diverse specie di uccelli selvatici e domestici nel loro habitat naturale. Da tali esperienze, vere incubatrici per il pensiero dell'artista futuro, sono scaturite in lui domande e ragionamenti che lo hanno portato a indagare sull'origine del pollo e sulla sua storia evolutiva: fino alla scoperta che il pollo moderno come lo conosciamo oggi in natura non esiste, ma è una miscela biologica che discende dal Red





**Cosmopolitan
Fossil II**

Koen Vanmechelen,
Cosmopolitan Fossil II (2021;
marmo statuario e vetro di
Murano, 83 x 37 x 44 cm)



**Cosmopolitan
Fossil I**

Koen Vanmechelen,
Cosmopolitan Fossil I (2021;
marmo marquina nero e
vetro di Murano, 90 x 40 x
45 cm)



Vesta

FOTO PAGINA A FIANCO: Koen Vanmechelen, *Vesta - Mechelse Cubalaya - CCP11* (2021; stampa diasec su acrilico, 122,9 x 153,40)

Junglefowl dell'Himalaya comparso circa 7.500 anni fa. Esattamente allora l'uomo scoprì le virtù dell'animale e iniziò a diffonderlo in giro per il mondo, contribuendo alla sua mutazione genetica in base ai luoghi e alle culture che lo hanno addomesticato. Nella visione di Vanmechelen dunque, il pollo incarna il perfetto esempio di località globale o globalità locale, dato che contiene in sé i geni, le tradizioni e i caratteri dei popoli e delle culture che lo hanno addomesticato.

Se il CCP persegue il modello ideale di pollo cosmopolita, il *Planetary Community Chicken* (PCC) è la sua diretta evoluzione. Lanciato nel 2016, si occupa di insediare le nuove specie nelle comunità locali di tutto il mondo per incrociarle a loro volta con galline commerciali locali, così da incrementare ulteriormente la resilienza e adattabilità dei polli nascenti. Obiettivo di questo secondo progetto è sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della diversità e dell'agricoltura comunitaria locale per favorire un impegno collettivo verso la sostenibilità a lungo termine.

L'arte è un passaggio cruciale e imprescindibile in questo processo: in ogni comunità che accoglie il *Planetary Community Chicken* l'artista realizza una mostra d'arte finalizzata a illustrare al pubblico la dinamica dei progetti, per renderlo partecipe e consapevole e altresì per generare riflessioni alimentando un dibattito sulla biodiversità e sulle tematiche care a Koen Vanmechelen. Al termine della mostra, i pulcini nati dalle uova covate all'interno dei percorsi espositivi vengono infine rilasciati nelle greggi selezionate.

La carriera artistica di Koen Vanmechelen matura all'inizio degli anni Novanta, anche se i suoi primi tentativi risalgono alla fine degli Ottanta e consistono in sculture in legno, opere tridimensionali, gabbie, voliere e costruzioni funzionali che lo collocano tra gli artisti belgi dell'*Assemblage*. Entro fine secolo si convertirà all'arte concettuale, aprendosi alla sperimentazione di nuovi media e divenendo formalmente l'artista multidisciplinare e transdisciplinare che oggi conosciamo. L'oscillazione fra più discipline contraddistingue da sempre il lavoro dell'artista belga, e nel corso del tempo si è arricchita ulteriormente

adottando la pratica dell'ibridazione. Le mostre più recenti infatti rivelano una spiccata sensibilità nel creare innesti, combinazioni e contrasti sul piano figurativo tra icone, simboli e stili che l'artista rivisita, reinterpreta, mescola e fonde in una vasta gamma di creature, oggetti e narrazioni totalmente originali, spesso surreali e non di rado inquietanti.

Emblematica in questo senso è la grande mostra *Seduazione* da poco conclusasi agli Uffizi, il cui allestimento sembra tendere verso due diverse direzioni: da un lato il recupero creativo del passato, ossia di capolavori degli Uffizi che l'artista ha interpretato secondo la propria ideologia; dall'altro trapela la visione di un mondo futuro, dominato dalla diversità bio-culturale che Vanmechelen esaspera al suo massimo limite, generando creature le cui anomalie recano messaggi, metafore e allegorie capaci di sublimare il mostruoso in un nuovo canone di bellezza.

Fra le rivisitazioni spiccano alcune versioni della *Medusa* di Caravaggio, raffigurata con la testa brulicante di serpenti e di sinistri cranî di polli semivivi, metafora del precario equilibrio fra vita e morte racchiuso nella corrispondenza tra il mito di Medusa, il veleno del serpente e le uova di pollo usate nella medicina moderna per la produzione di farmaci e vaccini. E poi il *Bambino con Gallo* di Adriano Cecioni, che diviene *Cosmopolitan Fossil* dove il gallo è sostituito da grosse iguana frutto di mostruose mutazioni, e la serie *Temptation* che omaggia la statuaria classica con l'aggiunta di armoniose uova, piume, innesti organici e attributi ornitici.

Particolarmente suggestiva è l'opera *Vesta - Mechelse Cubalaya - CPI1* (2021) anch'essa esposta per la prima volta agli Uffizi, il cui triplice titolo riassume la storia dell'esemplare che omaggia: la specie è Mechelse Cubalaya e nasce dall'unione di una femmina della specie Mechelse Denizli (che è a sua volta una razza appartenente alla decima generazione del CCP) e di un maschio Cubalaya. Inoltre, appartiene all'undicesima generazione del *Cosmopolitan Chicken Project*, da cui la sigla CPI1 che descrive il metodo di catalogazione di ogni nuova specie. La Cubalaya è una razza rarissima diffusa dagli spagnoli sull'isola di Cuba a metà del XIX secolo e discendente da diversi tipi di pollame asiatico proveniente dalle Filippine. Grazie alla missione di recupero del 2007, oggi il Belgio ospita ufficialmente una delle rare popolazioni al mondo di Cubalaya di razza pura e negli ultimi anni Vanmechelen si è attivato per reintrodurre la specie nel suo paese di origine.

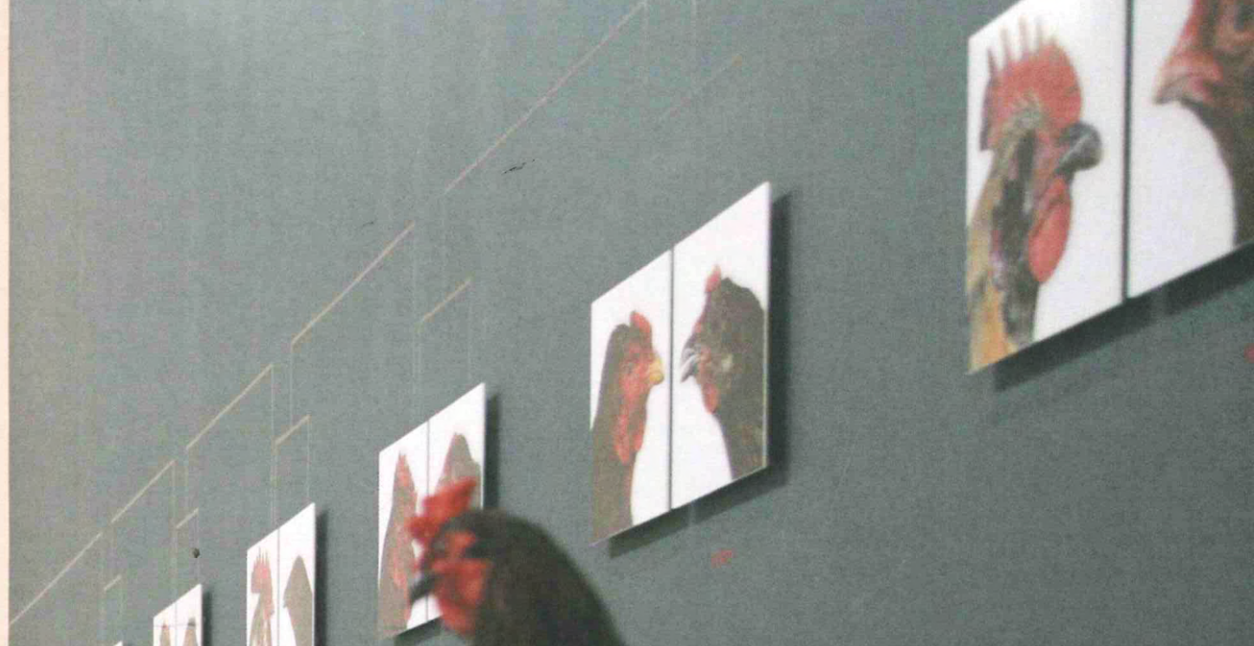
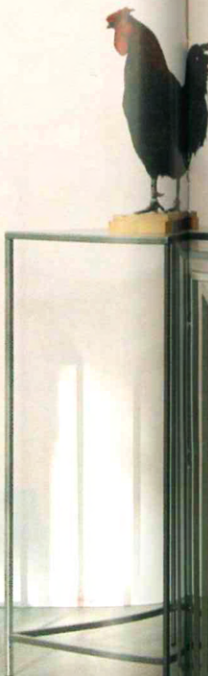
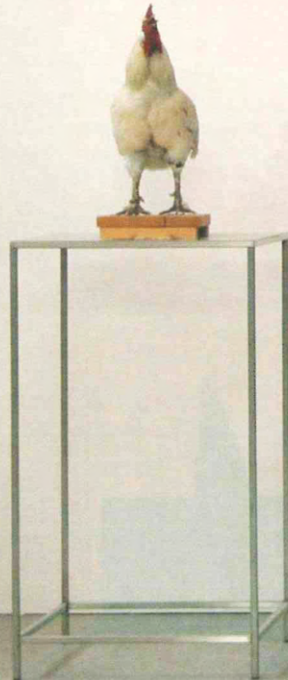
Vesta diviene allora particolarmente simbolica del ruolo

The Cosmopolitan Chicken Project

Koen Vanmechelen, *The Cosmopolitan Chicken Project*

(1999-)

Космополитический Куриный Проект
The Cosmopolitan Chicken Project





The Cosmopolitan Chicken Project

FOTO SOPRA: Koen Vanmechelen, *The Cosmopolitan Chicken Project* (1999-)

strategico di conservazione zoologica che il CCP riveste all'interno del sistema di Koen Vanmechelen. Tuttavia, prima ancora di trasmettere qualsivoglia messaggio, è la carica attrattiva del soggetto a sopraffare l'osservatore, paralizzato dallo sguardo indomito e penetrante di un pollo finalmente fiero di esistere, di avere un ruolo, di essere ciò che è. E la fitta penombra da cui emerge il soggetto, l'attitudine fiera e densa di mistero tipica della ritrattistica dei grandi maestri fiamminghi, da Rembrandt a Rubens, non fanno che amplificare l'effetto di un'immagine che diviene in ultima istanza un'icona, un simbolo della grandiosa bellezza che risiede nella diversità e che unisce tutti i popoli e le creature del pianeta.

In oltre tre decenni di attività, Koen Vanmechelen ha collezionato una serie formidabile di allestimenti e mostre, oltre trecento fra personali e collettive, in prestigiosi musei e istituzioni internazionali, non ultima la Biennale di Venezia. E proprio a Venezia, quest'anno, le opere appena tornate dagli Uffizi saranno ancora di scena nella mostra *Burning Falls* alla Fondazione Berengo Art Space, li

nel tepore delle fornaci muranesi presso cui erano venute alla luce nel 2021 con il supporto dei maestri di Berengo Studio, per poi andare a incontrare il marmo degli Studi d'Arte Michelangelo di Carrara. La mostra, che si inserisce nella sezione *In Città* di *Homo Faber 2022*, ruota attorno all'interesse di Koen Vanmechelen per il vetro: materiale del futuro a suo dire, poiché ha la capacità di trasformarsi, essendo plasmato ad uno stato e a temperature diversi da quelli finali, e richiede un processo produttivo che è possibile solo attraverso un lavoro di squadra sancito dalla connessione fra artigiani, artisti e maestri di creatività, ideali alfieri del Rinascimento cosmopolita. Le peculiarità del vetro sono celebrate in una serie di pezzi inediti, tra cui i maestosi lampadari *Formula Segreta*: opere d'arte, oltre che tributo al vetro di Murano, e narrazioni visive che illustrano la catena dell'evoluzione, dall'origine alla decadenza fino alla rigenerazione di ogni cosa creata. ♦



www.koenvanmechelen.be

BERTOZZI & CASONI

ISTANTANEE FINO AL 30 LUGLIO 2022

Civetta su bidoncino
2019, ceramica policroma
cm h 34,5 x 29 x 22

